

Laura Balletto
In memoria di Geo Pistarino

[A stampa in “Nuova rivista storica”, 94 (2010), 1, pp. 289-318 © dell’autrice –
Distribuito in formato digitale da “Reti Medievali”]

IN MEMORIA DI GEO PISTARINO

Geo Pistarino, il Maestro di una vita, se ne è andato il 1° maggio 2008, di primo mattino, nella sua casa di Acqui Terme, in via dei Dottori 1, circondato dai suoi numerosissimi e amatissimi libri. La sua dipartita è stata improvvisa e inaspettata: malgrado i gravi problemi di salute, nessuno si attendeva una fine così repentina. Era nato ad Alessandria il 30 novembre 1917, primogenito di Carlo Ernesto Pistarino di Castelnuovo Bormida (1891-1945) e di Sofia Maria Portaluppi di Vigevano (1897-1974).

Compiuti gli studi fino all'ordine medio superiore a Roma, Vigevano e Torino, Geo Pistarino decise poi di iscriversi, nell'anno accademico 1936-37, alla Facoltà di Lettere dell'Università del capoluogo piemontese - tralasciando la precedente intenzione di optare per la Facoltà di Medicina -, in seguito a un casuale incontro con il suo professore liceale di Italiano e Latino, che lo convinse essere quello l'indirizzo di studio a lui più confacente. Avendo comunque anche una grande inclinazione e un grande interesse per la musica -che lo avevano già indotto a frequentare l'Accademia di Musica di Torino di Magda Brard, a sua volta allieva di Alfred Cortot-, intraprese subito a frequentare presso l'Ateneo torinese le lezioni di Storia della Musica di Alberto Gentili, che gli suggerì addirittura di dedicare la sua futura tesi di laurea ad Antonio Vivaldi studiando i manoscritti vivaldiani conservati a Torino. Rimase invece profondamente suggestionato dalle lezioni di Storia Medievale di Giorgio Falco, che gli fecero scoprire il medioevo, tanto da indurlo già nel secondo anno di studi universitari ad accettare di coadiuvarlo in una sorta di assistentato volontario nella tenuta del neonato gabinetto di Storia Medievale e Paleografia (Falco insegnava anche Paleografia e Diplomatica) in un sottoscala del palazzo universitario di via Po. Pistarino chiese subito la tesi di laurea a Falco, che gli assegnò una ricerca sulla signoria di Giangaleazzo Visconti e che, da convinto assertore, quale era, della necessità per un medievista di saper leggere bene i documenti dell'epoca, lo consigliò di iscriversi al corso di Paleografia, Diplomatica e Dottrina Archivistica presso l'Archivio di Stato di Torino e gli

affidò il compito di trascrivere, per prendere confidenza con il materiale documentario, le carte tre-quattrocentesche, inedite, ivi conservate, del fondo «San Venerio di Tiro», di cui egli aveva già pubblicato in due volumi quelle comprese fra il 1050 e il 1300. Pistarino non poteva minimamente immaginare allora che quelle «esercitazioni» avrebbero più tardi costituito il punto di partenza di uno dei suoi futuri campi di ricerca e filoni di studio.

Dopo l'allontanamento di Falco dall'insegnamento universitario per le leggi razziali antiebraiche, Pistarino seguì per un anno le lezioni di Francesco Cognasso - suo successore sulla cattedra di Storia Medievale -, di impostazione più specificamente erudita e quindi lontane dalla storia in prospettiva etico-politica di stampo crociano cara al primo Maestro, che tuttavia continuò a frequentare privatamente, accompagnandolo talvolta nelle sue passeggiate quotidiane lungo i viali torinesi e ascoltando attentamente i suoi discorsi sul *Sacrum Imperium* medievale, sulla Chiesa di Roma, sulle signorie e i principati, su Cola di Rienzo, su Giovanna di Napoli: discorsi che rappresentarono per lui (come egli stesso avrebbe in seguito affermato ripetutamente parlando di Falco con i propri allievi) un alto insegnamento non soltanto sul piano storico-intellettuale, ma anche su quello del comportamento morale.

Nel 1939-40, per seguire la famiglia, trasferitasi a Roma, Pistarino passò all'Università «La Sapienza» con un lusinghiero biglietto di presentazione di Falco per Pietro Fedele - allora docente di Storia Medievale in quell'Ateneo, nonché Ministro di Stato e Presidente dell'Istituto Storico Italiano per il Medioevo -, con il quale si laureò il 25 giugno 1940 con una tesi sui possedimenti del monastero di San Venerio del Tino in Corsica, che gli permise di mettere in parte a frutto le sue esperienze paleografiche torinesi. Le sue vicende gli avevano così permesso di frequentare tre Maestri, dandogli la possibilità di recepire l'insegnamento della storia sotto l'aspetto etico-politico di Falco, l'aspetto erudito e la «curiosità eclettica per ogni notizia documentaria» di Cognasso (1), la corrente critico-filologica della scuola romana di Fedele.

A Roma aveva anche continuato gli studi di Paleografia e Diplomatica con Federico Federici e Franco Bartoloni e frequentato le esercitazioni di Storia Medievale di Ottorino Bertolini presso l'Istituto Storico Italiano per il Medioevo. Aveva inoltre ritrovato Paolo Brezzi, Gustavo Vinay e Axel Gorla, già conosciuti a Torino durante le lezioni di Falco, anche se più avanti di lui negli studi

(1) G. SERGI, *La storia medievale*, in I. LANA (a cura di), *Storia della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Torino*, Firenze, Olschki, 2000, p. 370.

(Brezzi e Vinay sarebbero poi divenuti suoi amici fraterni), ed ebbe poi modo di incontrare diversi giovani di valore, avviati alla carriera universitaria: fra gli altri, Raoul Manselli, Pier Fausto Palumbo e Alessandro Pratesi. Sempre a Roma, poco dopo, incontrò Mario Viora, che lo impressionò per la sua cultura, la sua affabilità, la signorilità dei suoi modi e al quale sarebbe stato legato in seguito da intensa e profonda amicizia. L'argomento della sua tesi di laurea, che lo aveva portato a visitare la Lunigiana, Portovenere, Sarzana e la Biblioteca della Spezia, favorì invece i suoi contatti con altri studiosi (soprattutto Ubaldo Formentini, Augusto Cesare Ambrosi, Nino Lamboglia), che poi avrebbe continuato a frequentare - chi più chi meno - negli anni a seguire, collaborando proficuamente con alcuni di loro per tante iniziative scientifiche.

Pistarino entrò ben presto nel mondo del lavoro: dopo avere vinto il concorso a cattedra per Italiano e Storia nelle scuole dell'ordine medio superiore bandito nel 1941, fu destinato all'Istituto Magistrale «Mercantini» di Ripatransone (Ascoli Piceno). Chiamato sotto le armi, dopo l'8 settembre 1943 ottenne dal Ministero padovano della Pubblica Istruzione il trasferimento da quella sede - occupata dagli Alleati - all'Istituto Tecnico «Leonardo da Vinci» di Alessandria, con comando alla Scuola Media di Cassine. Non volendo abbandonare la ricerca (fra il 1940 ed il 1943 aveva pubblicato alcuni saggi sulla storia medievale della Corsica e nel 1944 vide la luce nella «Collana» della Deputazione Subalpina di Storia Patria di Torino la sua edizione delle carte del monastero di San Venerio del Tino relative alla Corsica riguardanti gli anni 1080-1500) e pensando che risiedere in una città universitaria lo avrebbe facilitato in questo suo proposito, chiese al Ministero il trasferimento a Genova per l'anno scolastico 1950-51, ottenendo la cattedra di Italiano e Storia presso l'Istituto Tecnico «Giuseppe Cesare Abba» di Genova Sampierdarena. Entrato altresì nel 1950 nella terna concorsuale per un posto di assistente ordinario alla cattedra di Paleografia presso l'Università di Roma, ricoprì poi il posto di assistente volontario alla cattedra di Storia Medievale e Moderna dell'Ateneo genovese, sulla quale era stato chiamato da Torino, il 1° febbraio 1951, il suo Maestro Giorgio Falco, con cui aveva riallacciato i rapporti dopo la guerra.

Falco fondò subito a Genova l'Istituto di Storia Medievale e Moderna e Pistarino, già il 1° febbraio 1952, in seguito a concorso, passò dalla Scuola Media al posto di assistente ordinario alla cattedra di Storia Medievale e Moderna dell'Università di Genova, ottenendo in quel medesimo anno 1951-52 l'incarico di insegnamento di Paleografia e Diplomatica: disciplina nella quale il 18 dicembre 1954 conseguì la libera docenza, mentre il 4 maggio di due anni dopo conseguì quella in Storia Medievale. Rientrato Falco all'Università di Torino dal 1° novembre 1954, sulla cattedra genovese di Storia Medievale

e Moderna fu chiamato, per trasferimento dall'Università di Cagliari, Franco Venturi, il quale nel marzo del 1957 chiese lo sdoppiamento della cattedra nei due insegnamenti di Storia Medievale e Storia Moderna, dichiarando la sua volontà di dedicarsi soltanto a quest'ultima disciplina. Trasferitosi anche Franco Venturi a Torino (dal 16 dicembre 1957), sulla cattedra genovese di Storia Medievale e Moderna fu chiamato, nel gennaio del 1958, Luigi Bulferetti, che però fu impossibilitato a raggiungere la nuova sede fino al 1° novembre successivo, così che la direzione dell'Istituto di Storia Medievale e Moderna -potendo essere quella carica ricoperta esclusivamente da un professore ordinario e non essendovene alcuno che facesse capo all'Istituto medesimo - fu affidata a Paolino Mingazzini, direttore dell'Istituto di Archeologia. Pistarino si trovò a sostenere in quel momento (anno accademico 1957-58) un notevole carico didattico perché, oltre all'insegnamento di Paleografia e Diplomatica, che aveva continuato a ricoprire dal primo affidamento, si vide conferiti anche gli insegnamenti già tenuti da Venturi, vale a dire quello di Storia Medievale e Moderna presso la Facoltà di Lettere e - su invito del Rettore - quello di Storia Moderna nel corso di laurea in Scienze Politiche della Facoltà di Giurisprudenza.

Con delibera in data 2 maggio 1958 (e conferma del successivo 20 ottobre) la Facoltà di Lettere approvò lo sdoppiamento della cattedra di Storia Medievale e Moderna richiesto da Venturi, così che dal 1° novembre di quel medesimo anno Bulferetti, prendendo servizio a Genova, assunse l'insegnamento di Storia Moderna, mentre quello di Storia Medievale fu affidato per incarico a Geo Pistarino, che continuò comunque a mantenere anche l'insegnamento di Paleografia e Diplomatica, di cui, grazie al medesimo Bulferetti, nel dicembre del 1960 fu bandito il concorso a cattedra. Vincitore di quel concorso, Pistarino prese servizio come professore straordinario il 1° febbraio 1962, continuando a ricoprire l'incarico di Storia Medievale, disciplina sulla quale passò la titolarità della sua cattedra nell'anno accademico 1972-73, pur mantenendo ancora per quel medesimo anno l'insegnamento di Paleografia e Diplomatica, che l'anno successivo fu assunto per incarico da Gabriella Airaldi (2). Poco dopo, nell'anno accademico 1963-64, si giunse alla scissione dell'unico Istituto di Storia Medievale e Moderna in due Istituti: quello di Paleografia e Storia

(2) Nell'anno accademico 1959-60 Pistarino aveva ricoperto anche l'incarico di insegnamento di Storia Medievale nella Facoltà di Lettere dell'Università di Torino. Nel 1963-64 fu chiamato a tenere l'incarico di Storia Medievale e Moderna presso l'Istituto Universitario di Magistero «Adelchi Baratono» di Genova, dove nel 1965-66 fondò l'Istituto di Storia Medievale e Moderna, che diresse poi fino al 1967-68 e la cui denominazione in quel medesimo anno fu mutata in Istituto di Scienze Storiche.

Medievale, diretto da Pistarino, e quello di Storia Moderna e Contemporanea, con annesso laboratorio di Storia delle Scienze, diretto da Bulferetti. Nel 1982 l'Istituto di Paleografia e Storia Medievale assunse la qualifica di Istituto di Medievistica, che Pistarino diresse fino al momento in cui fu posto fuori ruolo - il 1° novembre 1988 - per limiti di età, prima di trasferirsi al Dipartimento di Storia Moderna e Contemporanea, dove concluse l'attività di servizio il 31 ottobre 1995, dopo un lavoro assiduo durato nel complesso cinquant'anni.

* * *

Pistarino fu molto attivo durante la sua lunga carriera universitaria: sia, naturalmente, come docente (le sue lezioni erano sempre molto affollate e seguite con grande attenzione, e moltissimi sono stati gli allievi che via via si sono laureati con lui, prima in Paleografia e Diplomatica e poi in Storia Medievale, alcuni dei quali sono poi divenuti suoi valenti collaboratori e/o colleghi), sia nell'ambito delle strutture universitarie genovesi. Ricordiamo fra l'altro, a quest'ultimo proposito, che è stato membro della Commissione permanente per la Biblioteca Universitaria dal 1962 al 1968-69; membro del Consiglio di Amministrazione - quale rappresentante dei professori di ruolo - nel 1977-79; membro del Comitato Accademico del Centro Internazionale di Studi Italiani di Santa Margherita fino al 1991; Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia dal 12 dicembre 1979 al 28 maggio 1990 (si dimise per gravi motivi di salute). Durante il periodo della sua Presidenza si compì la riforma didattica della Facoltà di Lettere a seguito delle disposizioni legislative del 1980 e all'attivazione del nuovo Corso di Laurea in Storia, di cui Genova era stata antesignana (nel 1970-71), con Giovanni Forni che aveva formulato il piano per le discipline antichistiche, Pistarino per quelle medievistiche e Bulferetti per quelle modernistiche, a cui si erano poi aggiunte quelle contemporaneistiche⁽³⁾. Dal giugno del 1995, ormai alle soglie della pensione, ha svolto un

(3) Per Pistarino si trattò di un'esperienza molto intensa, che egli stesso descrisse a distanza di tempo, nel giugno del 1986, nell'ambito della sua relazione sul basso medioevo al Convegno della Società degli Storici Italiani di Arezzo, dichiarando che il Corso all'inizio aveva portato con sé alcune specifiche esigenze di un Ateneo situato in una città poliforme come Genova, dove non poteva mancare un più o meno velato e istintivo sottofondo di carattere economico, in contrasto con quella che era stata la più o meno esplicita impostazione universitaria d'anteguerra e ancora dei primi anni dopo la seconda guerra mondiale, vale a dire tenere distinta la storia etico-politica e culturale, nell'ambito delle Facoltà letterarie, rispetto alla storia economica, conglobata nella Facoltà di Economia e Commercio. Egli disse anche allora che, occupandosi della formulazione del piano relativo all'indirizzo medievale, si era lasciato guidare dalle

ruolo essenziale nella convenzione - poi stipulata nel luglio dell'anno successivo - tra l'Università di Genova e il Comune di Acqui Terme per l'istituzione in questa città del Diploma Universitario di Primo Grado per Traduttori e Interpreti a partire dall'anno accademico 1996-97. Nominato dal Sindaco, su delibera del Consiglio Comunale, Coordinatore delle politiche universitarie di quella sede decentrata della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Università di Genova, il 15 dicembre 1996 tenne la prolusione, dal titolo *Acqui nella storia*, all'inaugurazione ufficiale del primo anno accademico, alla presenza del Magnifico Rettore.

Socio di innumerevoli Associazioni scientifiche (è impossibile ricordarle tutte), è stato membro - fin dalla sua istituzione, nel 1978 - del Comitato Regionale per i Beni Culturali della Regione Liguria, ricoprendone, per elezione, la carica di Presidente fino al 1995; membro - dal 1977 al 1995 - della giuria del Premio «Acqui Storia», di cui è stato Presidente, come successore di Norberto Bobbio, dal 1983 al 1992; Presidente del Premio «Lunigiana Storica» dalla fondazione fino al 1994. Dal 1977 al 1983 è stato Presidente dell'Associazione dei Medievalisti Italiani (AMI), come successore di Gustavo Vinay, contribuendo, in tale veste, all'organizzazione di una serie di incontri in varie Università italiane (Genova, Torino, Milano, Bari, Cagliari) su specifici temi di ricerca scientifica (particolarmente rilevante quello presso l'Università Statale di Milano, il 19 maggio 1979, dedicato alla memoria di Giuseppe Martini (4)) e promuovendo due Congressi generali di vasta risonanza: il 24-26 maggio 1978 a Santa Margherita Ligure sul tema «Il medioevo oggi» (5); il 12-16 giugno 1982 presso l'Università della Calabria sul tema «Il Mezzogiorno medievale nella storiografia del secondo dopoguerra: risultati e prospet-

sue esperienze sul medioevo genovese, un medioevo cioè impiantato su quattro pilastri e quindi quattro discipline: la Storia Medievale, intesa come Storia dell'Occidente Europeo, di origine carolingia, ma con annesse la Spagna della Reconquista e le isole britanniche; la Storia Medievale dell'Oriente Europeo, come formulazione medievalistica della Storia dell'Europa Orientale, sino ad allora riservata per lo più al settore modernistico, non potendosi ignorare Cirillo e Metodio quali componenti del mondo e della civiltà europei; la Storia Bizantina, strettamente collegata sia a quella occidentale sia a quella orientale; la Storia dei Paesi Islamici, che si inserisce in vicenda dialettica sulle sponde del Mediterraneo sino al Mar Nero: G. PISTARINO, *Il basso medioevo*, in L. DE ROSA (a cura di), *La storiografia italiana degli ultimi vent'anni*, I, *Antichità e medioevo*, Roma-Bari, Laterza, 1989, pp. 197-227.

(4) *Atti dell'incontro dei medievalisti italiani (Milano, 19 maggio 1979). Alla memoria di Giuseppe Martini*, Genova, Mondini e Siccardi, 1980.

(5) *Terzo Congresso dell'Associazione dei Medievalisti Italiani "Il medioevo oggi" (Santa Margherita Ligure, 24-26 maggio 1978)*, Bologna, Ponte Nuovo Editore, 1982.

tive» (6). Presidente della Sezione di Genova dell'Associazione Italia-URSS sino al 1989, ha curato l'organizzazione nella Superba, dall'11 al 13 novembre 1976 - sotto il patrocinio dell'Associazione Italia-URSS e della consorella Associazione URSS-Italia, della Regione Liguria, della Provincia, del Comune e dell'Università di Genova, dell'Accademia Sovietica delle Scienze e dell'Ambasciata dell'URSS in Italia -, del Convegno Storico Italo-Sovietico e della Tavola Rotonda «Cinquant'anni di storiografia medievistica italiana e sovietica. Gli insediamenti genovesi nel Mar Nero», che videro l'intervento di autorità e studiosi italiani e sovietici al massimo livello (7).

Membro del Comitato Scientifico del Civico Istituto Colombiano di Genova, ha partecipato attivamente all'organizzazione dei Convegni Colombiani del 1973, 1975, 1977, 1985, 1987, i cui «Atti» hanno visto la luce rispettivamente nel 1974, 1977, 1979, 1987 e 1990; nominato poi dal Presidente della Repubblica Sandro Pertini fra i primi quattro «esperti» del Comitato Nazionale per le Celebrazioni Colombiane del Quinto Centenario della scoperta dell'America, ha fatto parte della Commissione Scientifica per la «Nuova Raccolta Colombiana», la quale, presieduta da Paolo Emilio Taviani, ha operato dal 1985 al 1992 promuovendo la pubblicazione dei volumi della «Raccolta» medesima, editi fra il 1985 ed il 1996 dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato: a lui si deve la redazione del XII volume, *Chio dei Genovesi nel tempo di Cristoforo Colombo*, in cui ha tracciato un vasto, approfondito e vivace profilo storico dell'isola dell'Egeo - dove soggiornò il Grande Navigatore - sullo sfondo della *Communitas* genovese nel Vicino Oriente nei secoli XIII-XVI e che vide la luce nel 1995. Ancora nell'ambito delle celebrazioni colombiane, nella veste di Presidente della Società di Storia Arte e Archeologia per le Province di Alessandria e Asti (carica alla quale era stato eletto il 15 novembre 1986, dopo la morte del suo predecessore Mario Viora), nel 1990, in prossimità del cinquecentenario della scoperta dell'America, ha organizzato sul piano scientifico, per festeggiare il centenario della fondazione della «Rivista» della Società, un Convegno Internazionale che ha avuto larga

(6) P. DE LEO (a cura di), *Il Mezzogiorno medievale nella storiografia del secondo dopoguerra: risultati e prospettive. Atti del IV Congresso Nazionale dell'Associazione dei Medioevalisti Italiani (Università della Calabria, 12-16 giugno 1982)*, Soveria Mannelli, Rubbettino Editore, 1982.

(7) *Cinquant'anni di storiografia medievistica italiana e sovietica. Gli insediamenti genovesi nel Mar Nero. Atti del Convegno Storico Italo-Sovietico e della Tavola Rotonda, Genova, 11-13 novembre 1976*, Collana Storica di Fonti e Studi diretta G. Pistarino, fuori serie, Genova, 1982.

eco e al quale hanno partecipato insigni studiosi di quattordici paesi tra europei e americani (8).

Al di là della fattiva collaborazione con i colleghi di molte Università italiane e con diversi Centri di cultura e/o Accademie della Penisola (9), Pistarino

(8) L. BALLETO (a cura di), *Atti del Congresso Internazionale «Dai Feudi Monferrini e dal Piemonte ai Nuovi Mondi oltre gli Oceani»* (Alessandria, 2-6 aprile 1990), Biblioteca della Società di Storia Arte Archeologia per le Province di Alessandria e Asti, 27, Alessandria, 1993 (due volumi). Sempre per celebrare il centenario della fondazione della «Rivista di Storia Arte Archeologia per le Province di Alessandria e Asti», Pistarino ha organizzato altri due Convegni nei due anni seguenti, 1991 e 1992: il primo «San Quintino di Spigno, Acqui Terme e Ovada: un millenario. Fondazioni religiose ed assetto demo-territoriale dell'Alto Monferrato nei secoli X-XIII», tenutosi a Spigno Monferrato, Acqui Terme e Ovada nei giorni 24-28 aprile 1991 [le relazioni tenute a Spigno e ad Acqui hanno visto la luce in diversi numeri della «Rivista»: C (1991), 1992, pp. 9-156; CI (1992), 1993, pp. 5-68; CII (1993), 1994, pp. 5-156; CIII, 1994, pp. 5-22; mentre per le relazioni tenutesi ad Ovada è stato pubblicato un volume specifico: A. LAGUZZI - P. TONIOLO, *Atti del Convegno Internazionale «San Quintino di Spigno, Acqui Terme e Ovada: un millenario. Fondazioni religiose ed assetto demo-territoriale dell'Alto Monferrato nei secoli X-XIII»* (Giornate Ovadesi, 27-28 aprile 1991), che ha visto la luce sia nella Collana «Biblioteca della Società di Storia Arte Archeologia per le Province di Alessandria e Asti» (n. 30, Alessandria, 1995), sia nella Collana «Memorie dell'Accademia Urbense» (n. 14, Ovada, 1995)]; il secondo «Diplomazia e politica estera tra Regno d'Italia e Stati Uniti d'America. Scritti ed immagini (1882-1884) del marchese Alessandro Dalla Valle di Pomaro», tenutosi a Casale Monferrato e nel Castello di Pomaro Monferrato il 30 ottobre 1992 (cfr. ALESSANDRO DALLA VALLE DI POMARO, *Scritti e immagini dagli Stati Uniti d'America. 1882-1884. Atti dell'Incontro Internazionale di Studi. Casale Monferrato, 30 ottobre 1992*, a cura di R. Barberis - V. Gennaro Lerda - R. Maccarini - A. Testa, Biblioteca della Società di Storia Arte Archeologia per le Province di Alessandria e Asti, 29, Alessandria, 1994).

(9) Ricordiamo soprattutto la sua proficua attività, in stretto collegamento con l'Università, nello sviluppo dell'Accademia Ligure di Scienze e Lettere, di cui è stato prima Bibliotecario, poi Presidente della Classe di Lettere, e la sua fattiva presenza, quale esponente della tradizione genovese, nel Comitato Scientifico del Centro di Studi sulla Civiltà del Tardo Medioevo di San Miniato. Con riferimento all'Accademia Ligure di Scienze e Lettere, Pistarino si è impegnato più volte nell'organizzazione di rilevanti iniziative culturali: ad esempio, in collaborazione con il Centro «Peppo Dachà» di Montoggio, per il Convegno «Balilla: mito e realtà», tenutosi a Genova il 6 ottobre 1986 nel 240° anniversario della rivolta di Genova nel 1746 (al quale è intervenuto anche con una relazione, dal titolo *Balilla: problema storico e storiografico*); per il Convegno «I Fieschi e l'Alta Valle Scrivia», tenutosi a Genova il 28 ottobre 1989 (al quale è intervenuto anche con una relazione, dal titolo *I Fieschi nella storia*); per il Convegno «Dibattito su *Quattro Famiglie del Grande Patriziato Genovese*», tenutosi a Genova il 15 novembre 1991. Ha inoltre organizzato il Seminario Internazionale «I problemi del Mar Nero nel passato e nel presente», tenutosi a Genova il 16 giugno 1992; il Convegno «Dibattito su *Famiglie Nobili del Mondo Coloniale Genovese nel Levante*», tenutosi a Montoggio il 23 ottobre 1993; il Convegno «Dibattito su *Grandi Famiglie del Mondo Genovese tra Mediterraneo e Atlantico*», tenutosi a Montoggio il 28 ottobre 1995 (al quale è intervenuto anche con una relazione, dal titolo *Famiglie genovesi in Portogallo*). Di tutte le manifestazioni sono stati puntualmente pubblicati gli «Atti»: cfr. L. BALLETO (a cura di), *Oriente e Occidente tra Medioevo ed Età Moderna. Studi in onore di Geo Pistarino*, Glauco Brigati, Genova, 1997, p. XV, nota 10.

ha avuto rapporti molto attivi, per ragioni di ricerca e di studio, con numerosi centri culturali e universitari di varie nazioni: dell'Europa occidentale (soprattutto Francia, Spagna e Germania), dell'Europa orientale (fra gli altri, oltre naturalmente agli Istituti Italiani di Cultura, il Dipartimento di Medievistica dell'Università di Mosca, l'Accademia delle Scienze di Sukhumi, l'Istituto di Balcanistica ed il Dipartimento di Filologia Italiana dell'Università di Sofia, l'Istituto «Nicolae Jorga» di Bucarest, i Dipartimenti di Storia delle Università di Gerusalemme, di Haifa, di Tel Aviv, l'Istituto di Filologia Italiana e il Dipartimento di Storia dell'Università di Ankara, i centri culturali dell'isola di Chio, il Cyprus Research Centre di Nicosia, la Society of Eastern Aegean Studies di Atene, l'Associazione degli Architetti di Galata-Istanbul), di alcuni paesi d'oltre Oceano (soprattutto Argentina, Cile, Venezuela, Cuba e Stati Uniti), oltre che con alcune Università nord-africane, con l'Università di Sidney, con l'Università di Tokio.

Insieme con il collega Giorgio Costamagna e con Cesare Cattaneo Mallone è stato uno dei promotori del Comitato che nel 1980 ha avviato e guidato fino al 1991 i dodici Convegni di Studio sui Ceti Dirigenti nelle Istituzioni della Repubblica di Genova, a nove dei quali è intervenuto anche come relatore e i cui «Atti» sono stati puntualmente pubblicati, anno dopo anno, nella serie dei dodici volumi di «La storia dei Genovesi». Nelle sue relazioni, sempre molto suggestive, ha affrontato alcuni fra i temi che più hanno attirato la sua attenzione e il suo interesse nel lungo percorso scientifico della sua vita: la sua concezione della storia di Genova, che all'inizio più che una vera e propria città-Stato era una consorterìa mercantile e che riuscì a superare l'insufficienza delle strutture comunali con cui si affacciò alle vicende dei secoli XI e XII (di fronte all'immensità dei problemi che le si prospettavano e ai quali non poteva sottrarsi, dal momento che alle sue spalle premevano il Nord-ovest italiano e tutto il mondo germanico del *Sacrum Imperium* e pertanto si rivelavano essenziali le prospettive euro-mediterranee) attraverso l'intraprendenza delle energie individuali⁽¹⁰⁾; i rapporti tra Genova e la Sardegna⁽¹¹⁾; la caduta di Costantinopoli e la figura del suo ultimo difensore, Giovanni Giustiniani Longo⁽¹²⁾; vari temi e aspetti della questione colombiana⁽¹³⁾.

⁽¹⁰⁾ Cfr. *Comune, "Compagna" e Commonwealth nel medioevo genovese*, in *La storia dei Genovesi*, III, Genova, 1983, pp. 9-28.

⁽¹¹⁾ Cfr. *Genova e la Sardegna: due mondi a confronto*, *ibidem*, IV, Genova, 1984, pp. 191-236.

⁽¹²⁾ Cfr. *La caduta di Costantinopoli: da Pera genovese a Galata turca*, *ibidem*, V, Genova, 1985, pp. 7-47; *L'ultimo eroe di Costantinopoli: Giovanni Giustiniani Longo*, *ibidem*, XII.1, Genova, 1994, pp. 25-35.

⁽¹³⁾ Cfr. *Problemi su Cristoforo Colombo: da Genova a Santa Fe*, *ibidem*, VII, Genova, 1987, pp. 11-47; *Liguri e Genovesi nelle flotte di Cristoforo Colombo*, *ibidem*, VIII, Genova, 1988,

Professore Emerito dell'Università di Genova, Cavaliere per Grazia Magistrale del Sovrano Ordine Militare di San Giovanni di Gerusalemme, di Rodi e di Malta, per la sua vasta e proficua attività culturale ha ricevuto diverse benemerenzze sia in Italia, sia all'estero: ricordiamo, ad esempio, che nel 1981 è stato nominato cittadino onorario del Comune di Licciana Nardi, così come il 6 giugno 1995 gli è stata attribuita la cittadinanza onoraria dell'antico quartiere genovese di Galata; che nel 1992, quando è stata costituita l'Associazione Panrusa degli storici medievisti e moderni, ne è stato eletto primo membro onorario (14); che il 10 novembre 1992 l'Accademia di Romania lo ha nominato, all'unanimità, suo membro onorario; che il 20 settembre 1995 l'Universidad Nacional de Cuyo (Mendoza - Argentina) gli ha conferito la laurea *honoris causa* (15); che il 26 gennaio 1996, a Milano, nel corso del Congresso Internazionale sulla storiografia d'Italia e di Romania nel dopoguerra, Șerban Papacostea, Presidente dell'Istituto «Nicolae Jorga» di Bucarest, gli ha consegnato il «Diploma de Onoare» dell'Istituto medesimo (16). L'ultimo riconoscimento in ordine di tempo risale al luglio del 2007, quando la Rotary Foundation gli ha consegnato in Acqui Terme l'onorificenza «Paul Harris Fellow», mentre il 5 aprile 2008, e dunque neppure un mese prima della sua scomparsa, sempre in Acqui Terme, a pochi passi dalla sua abitazione, si è a lungo parlato di lui (purtroppo, con rammarico di tutti, in sua assenza) e della sua grande operosità scientifica nella giornata di studio, organizzata dalla Sezione Statiella dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri e dalla Diocesi di Acqui Terme e dedicata al trentesimo anniversario della pubblicazione delle carte medievali della Chiesa di Acqui Terme a cura del suo allievo Romeo Pavoni, oltre che alla presentazione del volume curato da un'altra sua allieva, Paola Piana Toniolo, riguardante l'edizione degli atti redatti da Bartolomeo *Carlevarius*, notaio pubblico e cancelliere della curia

pp. 17-31; *Le tesi sull'origine di Cristoforo Colombo: il caso di Cuccaro*, *ibidem*, IX, Genova, 1989, pp. 329-388; *I testamenti di Cristoforo Colombo*, *ibidem*, X, Genova, 1990, pp. 19-42; *Cristoforo Colombo: riflessi genovesi*, *ibidem*, XI, Genova, 1991, pp. 11-29.

(14) Alcuni anni dopo, il 25 marzo 1999, in una cerimonia svoltasi in Alessandria, il prof. Sergej Pavlovič Karpov, Preside della Facoltà di Storia dell'Università di Mosca, gli ha consegnato la medaglia conferitagli dal Magnifico Rettore di quell'Università in riconoscimento degli alti meriti scientifici da lui acquisiti negli studi sulla storia dell'Oriente europeo.

(15) Dieci anni prima, nel 1985, la medesima Universidad Nacional de Cuyo gli aveva offerto ufficialmente, in segno d'onore, il proprio stemma.

(16) Per un elenco più dettagliato (anche se certamente parziale) di altri riconoscimenti conferitigli da diverse Istituzioni durante la sua lunga carriera cfr. L. BALLETO (a cura di), *Oriente e Occidente* cit., pp. XXII-XXIV.

acquese, negli anni 1433-1452. Gli organizzatori hanno deciso di pubblicare gli «Atti» contenenti gli interventi della giornata e di dedicare il volume alla sua memoria.

* * *

La maggiore operosità di Pistarino e la sua grande voglia di fare, dettate anche dal suo carattere entusiasta e sempre pronto a gettarsi a capofitto in nuove iniziative, vanno tuttavia evidenziate soprattutto nel campo della ricerca scientifica, sia con riferimento a quanto da lui prodotto personalmente, sia con riferimento all'organizzazione dell'attività degli Istituti di cui ha fatto parte e/o che ha diretto e dei numerosi allievi e/o collaboratori che lo hanno affiancato nel corso della sua lunga carriera.

Provenendo dalla scuola universitaria torinese - con la sua ricca attività di edizioni di fonti narrative e documentarie e con l'intensità di suggestioni tematiche nella ricerca sul territorio - e dalla scuola universitaria romana - rivolta agli incommensurabili orizzonti di Papato e Impero e operante in una città ricchissima di biblioteche e di istituti culturali italiani e stranieri -, egli si era trovato a Genova alquanto disorientato - come egli stesso amava spesso ripetere - di fronte a un panorama del tutto diverso, dove alla limitatezza degli strumenti di ricerca, all'esiguo numero dei componenti - pur validissimi - del corpo dei docenti e degli studiosi a livello universitario, alla scarsa coesione tra città e Università, alla maggiore propensione, in sede universitaria, per le esigenze delle Facoltà economiche e tecniche rispetto alle umanistiche, si contrapponeva il quadro immenso, ma sempre aperto alla ricerca, della storia della Repubblica, non tanto nella sua interna struttura e attività, quanto nell'espansione e nel predominio, tra medioevo ed età moderna, sul mare Mediterraneo, sia orientale, con le sue propaggini fino alla Cina, sia occidentale, con la sua avventura nell'Atlantico fino al Nuovo Mondo, tra antiche civiltà e la bufera dei conquistatori europei. La stessa storia di Genova lo aveva disorientato, perché non vincolata al rigore metodologico e istituzionale della scuola piemontese e altresì estranea alle persistenti e incisive tematiche delle supreme autorità di Papato e Impero e dei rapporti religiosi e politici tra Occidente e Oriente nel tema universalistico, che caratterizzavano la scuola romana. Gli erano stati di grande aiuto, per guidarlo nella comprensione della storia della Superba, i rapporti con i maggiori studiosi che allora se ne occupavano (da Ubaldo Formentini a Vito Vitale, da Emilio Pandiani a Teofilo Ossian De Negri, da Nino Lamboglia a Giorgio Costamagna). Ma furono soprat-

tutto l'incontro e l'amicizia con Roberto Sabatino Lopez (17), che egli ebbe modo di conoscere a Spoleto, che fecero sorgere in lui l'intento e il proposito di tentare di perseguire un contemperamento tra la posizione etico-politica di Falco e quella socio-economica di Lopez, come pure di aprire il campo storiografico, in sede ligure, tanto alla prospettiva di Papato e Impero quanto alla tematica del mondo euro-mediterraneo - sia occidentale, sia orientale (dall'Armenia e dalla Terrasanta all'Egeo e al Mar Nero) -, tenendo comunque sempre presente l'intimo collegamento fra ricerche e pubblicazioni paleografico-diplomatistiche e indagine storica, tanto evenemenziale quanto, in sede critica, nelle prospettive etico-politiche e socio-economiche. Il quadro della storia marittima e l'interesse verso la storia delle grandi istituzioni religiose in Genova e in Oltremare si ampliarono poi in lui, in progresso di tempo, grazie agli stretti rapporti che strinse sia con Alberto Boscolo sia con Piero Zerbi, conosciuti entrambi durante le loro visite alla casa genovese di Falco (nel campo della storia euro-mediterranea ebbe in seguito modo di collaborare strettamente anche con altri colleghi: soprattutto Francesco Giunta, Mario Del Treppo e Luigi De Rosa, ai quali è stato legato non soltanto da affinità scientifica, ma anche da profonda amicizia e cordialità umana).

Detto questo, non c'è da meravigliarsi se Pistarino abbia percepito fin da subito le lacune nell'area della documentazione medievale genovese e la necessità di provvedere a colmarle il più possibile: lo scrisse nel 1958 nel saggio *Le ricerche sulle fonti liguri medievali presso l'Istituto di Storia Medievale e Moderna dell'Università di Genova*, a chiusura del I° volume della Collana «Fonti e Studi» dell'Università di Genova (18), che Franco Venturi era riuscito a realizzare ponendo in atto il progetto, già ideato e programmato da Giorgio Falco, di creare una specifica Collana, prodotta dall'Istituto universitario genovese, per ospitare studi di storia medievale e moderna. Pistarino non perse allora l'occasione per mettere in evidenza quanto già era riuscito a fare, sia sul piano di singole pub-

(17) Pistarino stesso ha ricordato tre episodi riguardanti il suo incontro con Roberto Lopez il 18 marzo 1975, in occasione della presentazione a Genova del volume di Lopez, *Su e giù per la storia di Genova* (Collana Storica di Fonti e Studi, 20, Genova, 1975): cfr. *Incontro con Roberto Lopez*, in *Miscellanea di Studi Storici II*, Collana Storica di Fonti e Studi, 38, Genova, 1983, pp. 163-168.

(18) G. PISTARINO, *Le ricerche sulle fonti liguri medievali presso l'Istituto di Storia Medievale e Moderna dell'Università di Genova*, in *Miscellanea di Storia Ligure*, I, Genova, Arti Grafiche Noviero, 1958 (Università di Genova, Istituto di Storia Medievale e Moderna, Fonti e Studi, I), pp. 509-523.

blicazioni (personali e non), sia con l'assegnazione di tesi di laurea specifiche (alcune già portate a termine), e quanto si proponeva di realizzare successivamente per mettere in luce fonti e materiale di particolare interesse per la storia medievale di Genova e, in senso più lato, delle due Riviere, della Lunigiana, della Corsica, degli insediamenti coloniali nel Vicino Oriente. A questo proposito va anzi ricordato che Falco, quando gli si era presentata la possibilità di rientrare all'Università di Torino, aveva proposto a Pistarino il trasferimento in quella sede come suo assistente e che Pistarino - seppure a malincuore - aveva rinunciato proprio perché affascinato dalle grandissime possibilità che si offrivano nella Superba, con il suo preziosissimo Archivio, per ricerche di ampio raggio su spazio euro-mediterraneo, se non addirittura mondiale.

Pistarino precisò nel saggio sopracitato che già erano stati presi in considerazione alcuni fondi archivistici per la storia ecclesiastica e i cartolari notarili dei secoli XII e XIII; mentre altre ricerche erano rivolte «ad alcune fonti documentarie lunigianesi, ai *Libri iurium* della Repubblica di Genova, a materiali del Banco di San Giorgio, a particolari momenti e aspetti della cultura locale nel basso medioevo»⁽¹⁹⁾. L'interesse maggiore e il maggiore impegno si erano però concentrati - e si concentrarono successivamente - sui rogiti notarili, di cui

⁽¹⁹⁾ *Ibidem*, p. 511. Sempre anche grazie all'assegnazione di tesi di laurea su argomenti di rilievo o riguardanti edizioni di importanti fonti (alcune delle quali furono in seguito pubblicate: fra le prime ricordiamo, ad esempio, i rapporti tra Genova e Venezia all'inizio del XV secolo, i bilanci ordinari della Repubblica di Genova fra XIV e XV secolo, le strutture politico-amministrative del comune di Acqui nel Duecento, la peste e le carestie nella cronachistica monferrina; fra le seconde, le edizioni dei *Drietus Catalanorum* del 1386, 1421, 1453-54, del *Liber damnificatorum in regno Granate* del 1462, del *Drietus Anglie* del 1460, del manuale di mercatura di Saminiato de' Ricci, del cartario del monastero di San Pietro in Varatella, delle pergamene dell'Archivio comunale di Albenga, degli statuti di Sarzana del 1330, del Codice Pelavicino dell'Archivio capitolare di Sarzana, dell'epistolario dell'umanista sarzanese Antonio Ivani, delle pergamene dell'Archivio vescovile di Acqui, degli *Statuta Antiquissima Saone*, dei registri della Catena del Comune di Savona, degli atti redatti a Savona fra la seconda metà del XII secolo e l'inizio del XIII dai notai Arnaldo Cumano, Giovanni di Donato, Martino, Saono e Uberto, di una parte dei numerosissimi atti redatti a Cipro dal notaio Lamberto di Sambuceto tra la fine del Duecento e l'inizio del Trecento, degli atti rogati nell'isola di Chio dal notaio Donato di Chiavari ...), il campo delle ricerche si era andato dilatando sia nella tematica, rivolgendosi anche a nuovi soggetti (ad esempio, l'incontro-scontro fra Genova e Venezia, il regno Nazarì di Granada, il Monferrato nel quadro delle calamità descritte dai suoi cronisti, con Acqui tra episcopato e comune, la Repubblica di Genova nella sua struttura amministrativo-fiscale), sia nell'area spazio-temporale, toccando problemi della vita comunitaria di centri liguri importanti, quali Savona e Albenga, dei rapporti tra Genova e il mondo catalano, il mondo inglese e l'area del Vicino Oriente, nonché della struttura giuridica dell'episcopato di Luni e del panorama culturale di alto livello, rappresentato dal famoso epistolario di Antonio Ivani.

Genova è particolarmente ricca (Genova, com'è ben noto, possiede, insieme con Savona, i più antichi cartolari notarili del mondo) e che rappresentano una preziosa fonte di informazione, la cui importanza a livello di ricerca storica internazionale è emersa soltanto intorno alla metà del XX secolo⁽²⁰⁾.

La Collana «Fonti e Studi» dell'Istituto di Storia Medievale e Moderna dell'Università di Genova, alla quale Pistarino collaborò attivamente con Franco Venturi e Luigi Bulferetti, divenne poi, per quanto riguarda il medioevo - dopo la suddivisione dell'originario Istituto di Storia Medievale e Moderna in due Istituti distinti, uno di Paleografia e Storia Medievale e l'altro di Storia Moderna e Contemporanea -, «Fonti e Studi» dell'Istituto di Paleografia e Storia Medievale. Complessivamente furono pubblicati dodici volumi fra il 1958 e il 1966. Con l'ultimo (*Miscellanea di Storia Ligure in memoria di Giorgio Falco*), dedicato al ricordo del suo Maestro, Pistarino volle chiudere questa serie della «Collana», per avviarne una nuova, la «Collana Storica di Fonti e Studi», che iniziò nel 1969 e continuò fino al 1989 - con cinquantaquattro volumi (uno in due tomi), più quattro fuori serie - e nella quale trovarono posto, tra l'altro, la serie del *Corpus Inscriptionum Medii Aevi Liguriae*, gli «Atti» dei Congressi promossi o coadiuvati dall'Istituto a Genova, a Savona, in Israele; l'edizione di numerosi atti redatti da notai genovesi negli stabilimenti della Superba in Oltremare⁽²¹⁾. Quest'ultima è stata una delle preoccupazioni che hanno accompagnato Pistarino per anni e anni, inducendolo a procedere personalmente ad alcune pubblicazioni *ad hoc*, a studiare una specifica metodologia e a invitare alla collaborazione anche illustri studiosi stranieri⁽²²⁾.

⁽²⁰⁾ Ricordiamo che già Giorgio Falco, dopo avere pubblicato nel 1917-20 e 1933-34 i due volumi di edizione delle carte del monastero di San Venerio del Tino, aveva intrapreso la trascrizione del cartolare duecentesco del notaio Giovanni di Giona di Portovenere, poi ripresa e data alle stampe da Pistarino nel 1955 [G. FALCO - G. PISTARINO, *Il cartulario di Giovanni di Giona di Portovenere (sec. XIII)*, Depultazione Subalpina di Storia Patria, CLXXVII, Torino, 1955], e che il medesimo Falco, basandosi su quella fonte notarile, aveva pubblicato il saggio *La vita portovenere nel Duecento* (in «Rivista Storica Italiana», LXIV, 1952, pp. 315-335; ripubblicato in G. FALCO, *Pagine sparse di storia e di vita*, Milano-Napoli, 1960, pp. 79-103), che è stato considerato un vero gioiello. Pistarino stesso aveva poi pubblicato nel 1958 l'edizione degli atti redatti a Portovenere dal notaio Tealdo de Sigestro: *Le carte portoveneresi di Tealdo "de Sigestro" (1258-59)*, Società Ligure di Storia Patria, Genova, 1958.

⁽²¹⁾ Per un elenco dettagliato dei volumi pubblicati nella «Collana Storica di Fonti e Studi» cfr. L. BALLETO (a cura di), *Oriente e Occidente* cit., pp. XX-XXI, nota 10.

⁽²²⁾ Nella «Collana Storica di Fonti e Studi» trovarono collocazione le seguenti edizioni di atti redatti da notai genovesi in Oltremare: G. PISTARINO, *Notai Genovesi in Oltremare. Atti rogati a Chilia da Antonio di Ponzò*, Genova, 1971 (12); G. BALBI - S. RAITERI, *Notai Genovesi*

Nel campo della promozione di pubblicazioni scientifiche, che gli è sempre stato particolarmente a cuore, Pistarino è stato molto attivo anche in altre direzioni: ha prestato la sua consulenza scientifica per la Collana «Fonti e Studi di Storia Ecclesiastica», dovuta all'iniziativa e alla liberalità del cardinale Giuseppe Siri, nella quale sono usciti cinque volumi fra il 1962 ed il 1967 (23); insieme con tanti membri del suo Istituto ha collaborato proficuamente sia con l'Istituto Internazionale di Studi Liguri, diretto fino al 10 gennaio 1977 da Nino Lamboglia, per alcune coedizioni con la «Collana Storico-Archeologica della Liguria Occidentale», e soprattutto con la «Collana Storica della Liguria Orientale», la «Collana Storica dell'Oltregiogo Ligure» e la «Collana Storica

in Oltremare. Atti rogati a Caffa e a Licostomo (sec. XIV), Genova, 1973 (14); V. POLONIO, *Notai Genovesi in Oltremare. Atti rogati a Cipro da Lamberto di Sambuceto (3 luglio 1300 - 3 agosto 1301)*, Genova, 1982 (31); R. PAVONI, *Notai Genovesi in Oltremare. Atti rogati a Cipro da Lamberto di Sambuceto (6 luglio - 27 ottobre 1301)*, Genova, 1982 (32); A. ROCCATAGLIATA, *Notai Genovesi in Oltremare. Atti rogati a Pera e Mitilene*, tomo I, *Pera, 1408-1490*, Genova, 1982 (34.1); A. ROCCATAGLIATA, *Notai Genovesi in Oltremare. Atti rogati a Pera e Mitilene*, tomo II, *Mitilene, 1454-1460*, Genova, 1982 (34.2); A. ROCCATAGLIATA, *Notai Genovesi in Oltremare. Atti rogati a Chio (1453-1454, 1470-1471)*, Genova, 1982 (35); M. BALARD, *Notai Genovesi in Oltremare. Atti rogati a Cipro da Lamberto di Sambuceto (11 ottobre 1296 - 23 giugno 1299)*, Genova 1983 (39); M. BALARD, *Notai Genovesi in Oltremare. Atti rogati a Cipro da Lamberto di Sambuceto (31 marzo 1304 - 19 luglio 1305, 4 gennaio - 12 luglio 1307). Giovanni de Rocha (3 agosto 1308 - 14 marzo 1310)*, Genova, 1984 (43); G. PISTARINO, *Notai Genovesi in Oltremare. Atti rogati a Tunisi da Pietro Battifoglio (1288-1289)*, Genova, 1986 (47); R. PAVONI, *Notai Genovesi in Oltremare. Atti rogati a Cipro da Lamberto di Sambuceto (gennaio - agosto 1302)*, Genova, 1987 (49); M. Balard, *Notai Genovesi in Oltremare. Atti rogati a Chio da Donato di Chiavari (17 febbraio - 12 novembre 1394)*, Genova, 1988 (51); L. BALLETTTO, *Notai Genovesi in Oltremare. Atti rogati a Laiazzo da Federico di Piazzalunga (1274) e Pietro di Bargone (1277-1279)*, Genova, 1989 (53). Altri atti notarili redatti a Caffa si contengono nel volume di G. AIRALDI, *Studi e documenti su Genova e l'Oltremare*, Genova, 1974 (19). Nella «Collana» sono state pubblicate anche altre edizioni notarili: A. ZACCARO, *Il cartulario di Benetto da Fosdinovo (1340-41)*, Genova, 1970 (7); S. ORIGONE, *Notai Genovesi in Corsica. Calvi, 1370 - Bonifacio, 1385-86*, Genova, 1979 (30); L. BALLETTTO, *Atti rogati a Ventimiglia da Giovanni di Amandolesio dal 1258 al 1264*, Genova, 1985 (44). Particolarmente rilevante il progetto, annunciato da Pistarino al Second International Congress of Cypriot Studies del 1982, di pubblicare, in otto volumi, l'edizione di tutti gli atti redatti da notai genovesi nell'isola di Cipro, che si conservano nell'Archivio di Stato di Genova, reperiti fino ad allora, compresi quelli già editi in precedenza da Cornelio Desimoni e quelli risalenti al secolo XV. La realizzazione dell'impresa si è purtroppo interrotta nel 1987, dopo la pubblicazione del quinto volume: cfr. L. BALLETTTO, *Note sull'isola di Cipro nella seconda metà del XIV secolo*, in «Atti della Accademia Ligure di Scienze e Lettere», serie VI, III, Genova, 2000, pp. 161-165. Recentemente si è però progettato in Cipro di portare a termine il programma di edizione proposto da Pistarino.

(23) Per un elenco dettagliato dei volumi pubblicati nella Collana «Fonti e Studi di Storia Ecclesiastica» cfr. L. BALLETTTO (a cura di), *Oriente e Occidente* cit., p. XXII, nota 23.

dell'Oltremare Ligure», appositamente istituite (dove comunque furono editi anche volumi non in coedizione, curati da Pistarino stesso o da suoi allievi) (24), sia con il Centro Storico Benedettino Italiano per l'edizione del *Monasticon* per la parte relativa alla Liguria (25); ha fondato e diretto la Collana «Studi e Testi - Serie Storica» del Civico Istituto Colombiano di Genova, nella quale sono usciti nominalmente diciotto volumi dal 1976 al 1995 (il terzo, il nono e il diciottesimo in due tomi) (26); ha fondato e diretto, insieme con Andreas Mazarakis, la «Collana Storica di Fonti e Studi Italo-Ellenica», nata grazie alla collaborazione fra l'Accademia Ligure di Scienze e Lettere e la Society of Eastern Aegean Studies di Atene e destinata ad accogliere - in due serie distinte, denominate rispettivamente «Studi» e «Fonti» - sia studi critici sia edizioni di atti redatti da notai genovesi nell'isola di Chio durante il governo della Maona (1346-

(24) Per un elenco dettagliato dei volumi pubblicati nelle Collane dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri in coedizione con la «Collana Storica di Fonti e Studi», e non in coedizione, cfr. L. BALLETO (a cura di), *Oriente e Occidente* cit., pp. XXI-XXIII, XXVIII-XXIX, note 21, 27. Un'attiva e proficua collaborazione fra Pistarino e Lamboglia, che diede una vera e propria veste di ufficialità allo stretto rapporto che si era via via venuto creando fra loro e fra gli Istituti da loro diretti, si attuò in occasione del I° Congresso Storico Liguria-Catalogna del 1969, al quale intervennero numerosi membri dell'Istituto di Paleografia e Storia Medievale ed i cui voluminosi «Atti» videro la luce nel 1974: *Atti del I° Congresso Storico Liguria-Catalogna (Ventimiglia-Bordighera, Albenga, Finale, Genova, 14-19 ottobre 1969)*, Bordighera, Istituto Internazionale di Studi Liguri, 1974. Pistarino vi tenne una relazione di grande rilievo, dal titolo *Genova e Barcellona: incontro e scontro tra due civiltà* (pp. 81-122). Comunque Pistarino era già intervenuto, con una relazione dal titolo *Genova e l'Occitania nel secolo XII*, anche al I° Congresso Storico Liguria - Provenza (il primo dei Convegni bilaterali organizzati da Lamboglia), tenutosi a Ventimiglia ed a Bordighera nel 1964: cfr. *Atti del I° Congresso Storico Liguria-Provenza (Ventimiglia-Bordighera, 2-5 ottobre 1964)*, Bordighera-Aix-Marseille, Istituto Internazionale di Studi Liguri, 1966, pp. 64-130. A proposito di Lamboglia ricordiamo la bella relazione con cui Pistarino è intervenuto al Convegno «I Liguri dall'Arno all'Ebro», svoltosi ad Albenga nel dicembre del 1982, nella quale ha messo in evidenza l'intensa attività dello studioso nel settore medievistico: *Cinquant'anni di storiografia medievistica in Liguria nell'opera di Nino Lamboglia*, in *Atti del Congresso "I Liguri dall'Arno all'Ebro"*, IV, «Rivista di Studi Liguri», LI.1/3, gennaio-settembre 1985, pp. 251-269.

(25) Nel 1979 vide la luce il volume *Liguria Monastica* (Italia Benedettina, II), e nel 1982 il volume *Storia monastica ligure e pavese* (Italia Benedettina, V).

(26) Per un elenco dettagliato dei volumi pubblicati nella Collana «Studi e Testi - Serie Storica» del Civico Istituto Colombiano cfr. L. BALLETO (a cura di), *Oriente e Occidente* cit., pp. XVI-XVII, nota 13. Per una serie di circostanze non è stato pubblicato il sedicesimo volume della «Collana», già annunciato e quasi pronto per la stampa: G. OLGATI, *Documenti genovesi sulla caduta di Costantinopoli*. È comunque auspicabile che prima o poi tale volume, per la ricchezza della documentazione reperita dalla curatrice su un argomento tanto importante e studiato, possa vedere la luce.

1566) (27). Va inoltre rilevato che la vasta produzione scientifica di Pistarino (e quella dei numerosi allievi e/o collaboratori che lo hanno affiancato per tanti e tanti anni) ha trovato collocazione in non poche riviste scientifiche e pubblicazioni periodiche italiane (o più specificamente regionali) e straniere (28), così come in volumi in onore o in memoria di studiosi e/o personaggi illustri (sia italiani sia, spesso, stranieri, grazie ai suoi vasti rapporti internazionali) (29),

(27) Nella serie «Studi» ha visto la luce il primo volume (G. PISTARINO, *La capitale del Mediterraneo: Genova nel medioevo*, Genova, 1993); e due volumi sono stati pubblicati nella serie «Fonti»: E. BASSO, *Notai Genovesi in Oltremare. Atti rogati a Chio da Giuliano de Canella (2 novembre 1380 - 31 marzo 1381)*, Atene, 1993; P. PIANA TONIOLO, *Notai Genovesi in Oltremare. Atti rogati a Chio da Gregorio Panissaro. 1403-1405*, Genova, 1995.

(28) L'elenco risulta lunghissimo. Ricordiamo, ad esempio, citandole semplicemente in ordine alfabetico, alcune tra le riviste e pubblicazioni periodiche italiane: Archivio Storico Italiano, Archivio Storico Sardo, Archivio Storico Sardo di Sassari, Atti dell'Accademia delle Scienze di Torino, Atti dell'Accademia Ligure di Scienze e Lettere, Atti della Società Ligure di Storia Patria, Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria, Bollettino Ligustico, Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino, Critica Storica, Giornale Storico della Lunigiana e del Territorio Lucense, Medioevo. Saggi e Rassegne, Memorie dell'Accademia Lunigianese di Scienze «Giovanni Capellini», Nuova Rivista Storica, Rassegna degli Archivi di Stato, Rivista di Storia Arte Archeologia per le Province di Alessandria e Asti, Rivista di Storia della Chiesa in Italia, Rivista Ingauna e Intemelja, Rivista Storica Italiana, Studi Balcanici, Studi Genuensi, Studi Lunigianesi, Studi Medievali; e alcune tra le riviste straniere: Anuario de Estudios Medievales, Boletín Argentino de Historia de Europa (Mendoza), Cretan Studies, Cuadernos de Historia (Lima), Il Mar Nero. Annali di Archeologia e Storia, Mediterranean Historical Review, Revue des Études Sud-Est Européennes, Temas Medievales (Buenos Aires), Vizantijskij Vremennik.

(29) I saggi pubblicati in volumi in onore o in memoria di personaggi e/o studiosi illustri sono numerosissimi e toccano i più svariati argomenti. Ne ricordiamo soltanto alcuni, a titolo di esempio: *Califfi e vizir nel primo secolo degli Abassidi*, in *Miscellanea Card. Giuseppe Siri*, a cura di R. Belvederi, Genova, 1973, pp. 21-32; *Libri e cultura nei monasteri genovesi (secc. XIV-XV)*, in *Miscelánea en honor de Josep Maria Madurell i Marimon*, Barcelona, 1978, pp. 143-165; *Tra i manoscritti degli statuti di Mendatica*, in *Studi in onore di Giulio Battelli*, Roma, 1979, II, pp. 445-467; *La civiltà dei mestieri: maestri d'ascia e calafati a Portovenere (sec. XIII)*, in *Studi in onore di Gino Barbieri. Problemi e metodi di storia economica*, Pisa, 1983, III, pp. 1237-1260; *Aragona medievale: dal Comitato carolingio ai Re Cattolici*, in *Scritti in onore del prof. Paolo Emilio Taviani*, Genova, s. d. [1986], III, pp. 249-266; *Simboli, bandiere, sigilli e documenti degli Almogaveri in Oriente*, in *Homenaje a José Maria Lacarra*, II, «Principe di Viana», XLVII.3, 1986, pp. 615-633; *Da Genova all'Oltremare nel Due-trecento*, in *Studi in memoria di Mario Abrate*, Università di Torino, Istituto di Storia Economica, Torino, 1986, II, pp. 735-750; *Tratta di schiavi da Genova in Toscana nel secolo XV*, in *Studi di storia economica toscana nel Medioevo e nel Rinascimento in memoria di Federigo Melis*, Pisa, 1987, pp. 285-304; *Alessandria "de tribus locis"*, in *Cultura e società nell'Italia medievale. Studi per Paolo Brezzi*, Roma, 1988, pp. 697-715; *Uomini, navi e fortune da Oriente ad Occidente nel Mediterraneo genovese del secolo XV*, in *Studies on the Slavo-Byzantine and West-European Middle Ages in memoriam Ivan Dujčev*, s. l. [Sofia], 1988, pp. 61-67; *Le tesi sull'origine di Cristoforo Colombo: il caso di Pradello*, in *Mediterraneo Medievale. Scritti in onore di Francesco*

negli «Atti» dei numerosissimi Congressi, a cui è intervenuto - in veste di relatore o per tenere il discorso di chiusura -, in varie parti del mondo ⁽³⁰⁾, e in pubblicazioni dedicate ad alcuni temi specifici ⁽³¹⁾.

* * *

Giunta, Soveria Mannelli (CZ), 1989, III, pp. 1045-1075; *Da sudditi a schiavi nel Cipango e nel Catai di Cristoforo Colombo*, in S. ROTA GHIBAUDI - F. BARCIA (a cura di), *Studi politici in onore di Luigi Firpo*, I, *Ricerche sui secoli XIV-XVI*, Milano, 1990, pp. 145-159; *Navi e mercanti a Tripoli e in Barbaria (Genova, secoli XII-XV): aspetti storici e giuridici*, in M. J. PELÁEZ (a cura di), *Historia Económica y de las Instituciones Financieras en Europa. Trabajos en homenaje a Ferran Valls i Taberner*, XII, Universidad de Malaga, 1990, pp. 3397-3418; *Il viaggio impossibile di Cristoforo Colombo*, in L. D'ARIENZO (a cura di), *Sardegna, Mediterraneo e Atlantico tra Medioevo ed Età Moderna. Studi Storici in memoria di Alberto Boscolo*, III, *Cristoforo Colombo e la sua epoca*, Roma, 1993, pp. 35-72; *Alla scoperta delle "Terra Incognitae": Cristianesimo e Cristianità in Diogo Cao e Cristoforo Colombo*, in *Cristinarietà ed Europa. Miscellanea di studi in onore di Luigi Prosdocimi*, Roma-Freiburg-Wien, 1994, I.2, pp. 661-682; *Il tempo dello spirito in Cristoforo Colombo*, in *Società, istituzioni, spiritualità. Studi in onore di Cinzio Violante*, Spoleto, 1994, II, pp. 707-738; *Notazioni su Chio dei Genovesi nel secolo XIV*, in *Villes et sociétés urbaines au Moyen Age. Hommage à M. le Professeur Jacques Heers*, Paris, 1994, pp. 57-70; *Christians and Jews, Pagans and Muslims in the thought of Christopher Columbus*, in *Intercultural contacts in the Medieval Mediterranean: Studies in honour of David Jacoby*, «Mediterranean Historical Review», 10.1-2, 1995, pp. 259-271; *L'Europa dal particolarismo medievale e dall'Impero feudale agli orizzonti aperti*, in D. COULON - C. OTTEN-FROUX - P. PAGÈS - D. VALÉRIAN (a cura di), *Chemins d'Outre-Mer. Études d'histoire sur la Méditerranée médiévale offertes à Michel Balard*, Publications de la Sorbonne, Paris, 2004, pp. 711-722; *Teodoro I Paleologo, principe dell'Impero di Costantinopoli e marchese di Monferrato (1306-1338)*, in A. GUIANCE - P. UBIERRA (a cura di), *Sociedad y memoria en la Edad Media. Estudios en homenaje de Nilda Guglielmi*, Consejo Nacional de Investigaciones Científicas y Técnicas - Instituto Multidisciplinario de Historia y Ciencias Humanas, Buenos Aires, 2005, pp. 307-312. Per altre indicazioni cfr. la bibliografia di Geo Pitarino fino al 1997 in L. BALLETO (a cura di), *Oriente e Occidente* cit., pp. XCIX-CLII.

⁽³⁰⁾ Già abbiamo citato alcuni Congressi che hanno visto il suo intervento sia come relatore, sia come organizzatore e/o collaboratore nell'organizzazione. Ma innumerevoli sono i Congressi ai quali ha partecipato, per invito, come relatore, tanto che è impossibile ricordarli tutti: dal Congresso Internazionale di Studi sulla Sicilia Normanna, tenutosi a Palermo nel 1972 («Atti» pubblicati nel 1974; titolo della sua relazione *I Normanni e le Repubbliche marinare italiane*), all'VIII Convegno Internazionale della Ceramica, tenutosi ad Albenga nel 1975 («Atti» pubblicati nel 1976; titolo della sua relazione *Periodizzamento storico e storia della ceramica*); dal Convegno «Amalfi nel medioevo», tenutosi ad Amalfi nel 1973 («Atti» pubblicati nel 1977; titolo della sua relazione *Genova e Amalfi nei secoli XII-XV*), alle Terze Giornate Normanno-Sveve sul tema «Società potere e popolo nell'età di Ruggero II», tenutosi a Bari nel 1977 («Atti» pubblicati nel 1979; titolo della sua relazione *Commercio e vie marittime di navigazione all'epoca di Ruggero II*); dal «Segundo Congreso Internacional de Estudios sobre las Culturas del Mediterráneo Occidental», tenutosi a Barcellona nel 1975 («Atti» pubblicati nel 1978; titolo della sua relazione *Espansione mediterranea della Corona d'Aragona*), al Convegno Storico Internazionale per l'VIII Centenario dell'urbanizzazione di Chiavari, tenutosi a Chiavari nel 1978 («Atti» pubblicati nel 1980; titolo della sua relazione *Chiavari: un*

modello nella storia); dal Convegno «La Sardegna nel mondo mediterraneo», tenutosi a Sassari nel 1978 («Atti» pubblicati nel 1981; titolo della sua relazione *Genova e la Sardegna nel secolo XII*), al Convegno «Gli Sforza in Lombardia e i loro rapporti con gli Stati italiani ed europei (1450-1455)», tenutosi a Milano nel 1981 («Atti» pubblicati nel 1982; titolo della sua relazione *La politica sforzesca nel Mediterraneo orientale*); dal I°, II° e III° Convegno «Bulgaria Pontica Medii Aevi», tenutosi a Nesebar nel 1979, 1982, 1985 [(«Atti» pubblicati rispettivamente nel 1981, 1988, 1992; titoli delle sue relazioni *Le fonti genovesi per la storia del Mar Nero*, *Genova e i Genovesi nel Mar Nero (secoli XII-XV)*, *Due secoli tra Pera e Caffa*], al Convegno «Las crisis en la historia. II Jornadas de Historia de Europa», tenutosi a Mendoza (Argentina) nel 1985 («Atti» pubblicati nel 1986; titolo della sua relazione *Las crisis del siglo quince: el Gran Cisma de Occidente, la caída de Constantinopla, el descubrimiento de América*); dal Convegno «Genova, Pisa e il Mediterraneo tra Due e Trecento: per il VII Centenario della battaglia della Meloria», tenutosi a Genova nel 1984 («Atti» pubblicati nel 1984; titolo della sua relazione *Politica ed economia nel Mediterraneo nell'età della Meloria*), al Convegno «L'Italia e i paesi mediterranei. Vie di comunicazione e scambi commerciali e culturali al tempo delle Repubbliche marinare», tenutosi a Pisa nel 1987 («Atti» pubblicati nel 1988; titolo della sua relazione *Medioevo sul mare*); dal Convegno «Legislazione e Società nell'Italia medievale. Per il VII Centenario degli Statuti di Albenga (1288)», tenutosi ad Albenga nel 1988 («Atti» pubblicati nel 1990; titolo della sua relazione *Temî e problemi sulla storia medievale di Albenga*), al Convegno «Tra Siviglia e Genova: notaio, documento e commercio nell'età colombiana», tenutosi a Genova nel 1992 («Atti» pubblicati nel 1994; titolo della sua relazione *L'arte del notaio a Genova ed a Siviglia nel tempo di Cristoforo Colombo*); dal Convegno «État et colonisation au Moyen Age et à la Renaissance», tenutosi a Reims nel 1987 («Atti» pubblicati nel 1989; titolo della sua relazione *Reflets du "Commonwealth" génois sur les institutions de la mère patrie*), al Convegno «Coloniser au Moyen Age», tenutosi a Toulouse nel 1991 («Atti» pubblicati nel 1995; titolo della sua relazione *Les symboles de Gênes dans les établissements d'outre-mer*), ed al Convegno «Le partage du monde. Échanges et colonisation dans la Méditerranée médiévale», tenutosi a Conques nel 1995 («Atti» pubblicati nel 1998; titolo della sua relazione *Le "Memorial de la Meiorada" de Christophe Colomb*); dal Convegno «Precursori di Cristoforo Colombo. Mercanti e banchieri piacentini nel mondo durante il medioevo», tenutosi a Piacenza nel 1992 («Atti» pubblicati nel 1994; titolo della sua relazione *Piacentini e Genovesi per il mondo: una premessa*), al Convegno «I Gattilusio di Lesbo», tenutosi a Mitilene nel 1994 («Atti» pubblicati nel 1996; titolo della sua relazione *Il secolo dei Gattilusio signori dell'Egeo (1355-1462)*). Fra i discorsi di chiusura ricordiamo, ad esempio, quello tenuto alle Settime Giornate Normanno-Sveve sul tema «Terra e uomini nel Mezzogiorno normanno-svevo» (Bari, 15-17 ottobre 1985), i cui «Atti» hanno visto la luce nel 1987.

⁽³¹⁾ Ricordiamo, fra l'altro, anche qui a titolo di esempio, *Diocesi pievi parrocchie e monasteri nel territorio di Alessandria (secoli X-XIII)*, in *Dalla pieve alla cattedrale nel territorio di Alessandria*, Cinisello Balsamo, Cassa di Risparmio di Alessandria, 1978, pp. 9-37; *Genova e il Maghreb nel secolo XII*, in R. RAINERO (a cura di), *Italia e Algeria. Aspetti storici di un'amicitia mediterranea*, Milano, 1982, pp. 23-68; *Genova e la Corona d'Aragona (un "excursus" tra le fonti)*, in *Fonti e Cronache italo-iberiche del Basso Medioevo. Prospettive di ricerca*, Sezione di Studi Storici dell'Istituto Italiano di Cultura di Barcellona, I, Firenze, 1984, pp. 95-118; *Enrico VII di Lussemburgo signore di Genova*, in M. SEIDEL (a cura di), *Giovanni Pisano a Genova*, Genova, 1987, pp. 275-289; *Génova medieval entre Oriente y Occidente*, in Bl. GARÍ (a cura di), *El Mundo Mediterráneo de la Edad Media*, Barcelona, 1987, pp. 191-228; *I porti di Milano. Venezia, Genova, Pisa*, in G. TABORELLI (a cura di), *Commercio in Lombardia*, Milano, Mediocredito Lombardo, 1988, pp. 86-94.

Già nelle pagine precedenti sono emersi in evidenza alcuni dei temi di ricerca che hanno caratterizzato la produzione scientifica di Geo Pistarino e sui quali egli è tornato a più riprese nel corso della sua vita. La sua vasta tematica si è venuta sviluppando secondo alcuni filoni, alla base dei quali si collegano le vicende del suo percorso di studioso - il discepolato da Giorgio Falco, con gli interessi per la storia lunigianese e le sue diramazioni in Corsica attraverso il monastero di San Venerio del Tino; il periodo romano, con il rinato fervore per la storia della Corsica; il suo soggiorno in Piemonte come professore dell'ordine medio (pure attraverso la cesura rappresentata dalla seconda guerra mondiale, che vede interrotto l'elenco delle sue pubblicazioni dal 1944 al 1949); il passaggio all'Università di Genova, con l'apertura a una storia di ambito internazionale; la sua presenza nel Comitato per il Cinquecentenario della scoperta dell'America, con il suo forte interesse per i problemi colombiani -, senza tuttavia che l'insorgere, in prosieguo di tempo, di nuovi temi di ricerca abbia annullato gli antichi, così che la sua personalità di studioso è sempre stata aperta in molteplici direzioni.

La base di questa sua grande attività va ricercata nella sua vasta preparazione culturale, tanto in sede storica quanto in sede paleografico-diplomatica, la quale gli ha consentito di muoversi con estrema facilità in entrambi i campi, con opere che sono talora modelli nel loro genere. Si può anzi dire che la ricerca delle fonti e le edizioni documentarie, lo studio critico dei documenti e la ricostruzione storica sono confluite in una particolare sensibilità che ha eliminato le distinzioni settoriali, collocando i documenti nel tessuto storico da cui sono promanati e conferendo contestualmente alla narrazione storica la sicurezza della documentazione meditata: quella medesima sensibilità per la quale, attraverso gli strumenti fornitigli dall'una o dall'altra disciplina, egli ha rivelato una speciale intuizione nella scoperta di diversi falsi storici e documentari. In sede di diplomazia applicata non si è adagiato nella semplice osservanza di norme codificate; ma in diverse edizioni ha proposto modelli nuovi, nella ricerca della metodologia più adatta e nell'intento di venire incontro alle molteplici esigenze del mondo degli studi, soprattutto per riguardo ai documenti notarili ai quali, come si è detto, non ha mai cessato di rivolgere la sua attenzione. Ed è ben noto come le molteplici edizioni di fonti documentarie, da lui promosse e di cui ha sempre sostenuto la notevole importanza, abbiano largamente interessato sia il mondo iberico, sia il Vicino Oriente, sia anche il mondo musulmano.

Pistarino ha esordito nel 1940 con le ricerche sulla Corsica medievale, nell'intento di illustrare, con saggi di larga documentazione e con il già citato volume di edizione delle carte del monastero di San Venerio del Tino relative

alla Corsica, la penetrazione «culturale» italiana nell'isola, soprattutto attraverso le vie dell'espansione del monachesimo benedettino dalla Liguria e dalla Toscana. Secondo settore di studi, connesso con il precedente in quanto originato dal medesimo filone documentario e a quello coerente nella prospettiva storica, il tema della Lunigiana dal secolo XI al XV, dove non soltanto ha dato alle stampe fonti inedite di grande importanza (al già citato cartulario di Giovanni di Giona di Portovenere e alle carte portoveneresi di Tealdo *de Sigestro*, ugualmente già ricordate, si aggiungano le carte di San Venanzio di Ceparana e il *Registrum Vetus* del Comune di Sarzana), ma ha anche individuato diversi falsi, fra i quali un intero cartulario notarile: quello di Saladino *de castro Sarzane*, probabilmente opera del famoso falsario cinquecentesco Alfonso Ceccarelli. Sulla base di fonti edite e inedite Pistarino ha così illustrato la vita lunigianese sotto molteplici aspetti: dalla storia monastica alla storia culturale; dalla ricostruzione dell'assetto diocesano, pievano e parrocchiale al fenomeno della penetrazione genovese lungo il golfo della Spezia fino a Sarzana; dai moduli della vita privata in Portovenere all'economia agraria di alcune aree della costa e dell'interno. E si è a lungo occupato del famoso Codice Pelavicino, che si conserva nell'Archivio del Capitolo di Sarzana, tornando a varie riprese sull'argomento, con il proposito di giungere a pubblicarne l'edizione critica, largamente attesa (32).

Terzo ambito di ricerche: il Monferrato, Alessandria e l'Alessandrino. In questo settore, con riferimento al periodo altomedievale, ha dedicato la sua attenzione alla revisione o puntualizzazione di problemi assai discussi (come la famosa tavola plumbea di Liutprando, gli Aleramici, l'ubicazione e le vicende della corte d'Orba); mentre per il periodo bassomedievale ha affrontato temi di storia ecclesiastica, di legislazione statutaria nei comuni rurali, di organizzazione del marchesato monferrino, e inoltre si è occupato della questione delle

(32) Cfr. *Un crittogramma nel Codice Pelavicino dell'Archivio Capitolare di Sarzana*, in «Giornale Storico e Letterario della Liguria», XVIII.3/4, luglio-dicembre 1942, pp. 186-187; *Il crittogramma del Codice Pelavicino*, in «Giornale Storico della Lunigiana», n. s., IV.3/4, luglio-dicembre 1953, p. 29; *Gli scrittori del Codice Lunense (Pelavicino)*, in «Bollettino Ligustico per la Storia e la Cultura Regionale», IX.1/4, 1957, pp. 3-19; *Il Codice Pelavicino, il "Registrum vetus" e gli antichi statuti di Sarzana e di Sarzanello*, in «Giornale Storico della Lunigiana», n. s., XIV.1/4, gennaio-dicembre 1963, pp. 81-91; *Per una nuova edizione del Codice Pelavicino*, in *Memorie dell'Accademia Lunigianese di Scienze "Giovanni Capellini"*, LVII-LVIII, 1987-1988, pp. 9-18 [Atti del Convegno: *Alle origini della Lunigiana moderna. Settino Centenario della redazione del Codice Pelavicino (1287-1987)*]. Cfr. anche *La Lunigiana storica*, in *Memorie dell'Accademia Lunigianese di Scienze "Giovanni Capellini"*, LIV-LVI, 1984-86, *Scienze Storiche e Morali*, La Spezia, 1986, pp. 3-22.

origini e delle prime vicende di Novi e di Alessandria, sostenendo la tesi del ruolo decisivo avuto da Genova nella prima pagina di storia delle due città, sulle direttrici del commercio padano e transalpino. Soprattutto sulle vicende di Alessandria, la *nova civitas*, considerata nella prospettiva della storia della Superba e della sua politica di intervento entro la Val Padana, è tornato ripetutamente con numerosi saggi.

Però il suo impegno di docente genovese lo indusse via via ad accentrare il suo interesse sulla storia medievale della Superba nelle sue prospettive euro-mediterranee e a rivolgere l'attenzione soprattutto al quadro della storia mediterranea, come punto di convergenza fra l'Occidente europeo e l'Oriente bizantino, slavo e islamico, riportando il Mediterraneo, già romano e poi islamico, all'equilibrio fra il versante settentrionale, euro-cristiano, e il versante meridionale, arabo-musulmano: era infatti solito dire che Genova si trova al confine tra il mondo euro-continentale e il mondo euro-mediterraneo, avendo alle spalle il primo e davanti agli occhi il secondo, in cui si era risolto il basso medioevo come punto d'incontro tra il mondo latino, il mondo slavo, il mondo greco-bizantino, il mondo islamico arabo-turco e il mondo mongolo-tataro, i quali, tutti, hanno avuto la loro specifica funzione nella formazione della nuova civiltà mediterranea che dal medioevo si è tramandata all'età moderna.

Convinto dell'impossibilità di redigere una nuova storia di Genova senza la preventiva verifica degli schemi consueti e il chiarimento di non poche zone d'ombra, Pistarino ha configurato una serie di temi specifici, scelti opportunamente come altrettanti punti di forza per una revisione critica dell'impostazione tradizionale: ha così tracciato le linee di inquadramento generale nei saggi *Genova medievale tra Oriente e Occidente e Chio dei Genovesi* del 1969⁽³³⁾, *La Liguria nella storia d'Italia* del 1971⁽³⁴⁾ e *La Liguria: Regione Nazione* del 1972⁽³⁵⁾, ai quali si riconducono sia le ricerche sulla costruzione dello Stato regionale e sulle strutture finanziarie e amministrative della Repubblica, sia i saggi sull'organizzazione monastica e sulla vita religiosa, sulla schiavitù e sul corsarismo, sia gli articoli e le pubblicazioni documentarie sui rapporti con l'Occitania, la Catalogna, la Castiglia, il regno di Granada e i

(33) Il primo saggio è uscito in «Rivista Storica Italiana», LXXXI.1, 1969, pp. 44-73; il secondo, in «Studi Medievali», 3ª serie, X.1 (A Giuseppe Ermini, vol. I), 1969, pp. 3-68.

(34) In «Cultura e Scuola», anno X, n. 40, ottobre-dicembre 1971, pp. 85-94.

(35) In «Atti della Accademia Ligure di Scienze e Lettere», XXVIII (1971), Genova, 1972, pp. 20-47.

principati del Nord-Africa, sugli insediamenti coloniali nel Vicino Oriente - soprattutto a Chio nell'Egeo e a Chilia sul Mar Nero, ma anche in Terrasanta e a Cipro -, sia gli stessi accenni alla storia delle esplorazioni e alle figure di alcuni tra i grandi navigatori liguri. Fu allora da lui organizzato il piano editoriale (al quale già abbiamo fatto cenno) per i documenti notarili (ma anche di cancelleria) redatti nelle terre d'Oltremare; ma lo spazio maggiore fu riservato alla ricostruzione storica di quello che egli ha definito il Commonwealth e/o la *Communitas* genovese, con il grande fenomeno della diaspora in Oltremare.

Da tutto questo lavoro è emerso il quadro di una Liguria come regione-nazione a sé stante nel panorama dell'Italia medievale, di fronte alla quale essa presenta un ritmo storico diverso perché connesso più strettamente con il mondo mediterraneo (occidentale e orientale) che con gli sviluppi «culturali» della Penisola. La formazione di questa specifica coscienza nazionale fu opera di Genova, non rimanendo però limitata all'area regionale, ma espandendosi in una vasta comunità euro-mediterranea, entro la quale il processo di unificazione regionale, non mai giunto a totale compimento, si è esplicato al livello strettamente necessario all'attuazione del più ampio disegno comunitario. Per Pistarino più che un vero e proprio Stato di tipo moderno, verso cui i Genovesi ebbero scarsa propensione e attitudine, la Repubblica deve riguardarsi come una concentrazione di capitale continuamente mobile nella ricerca della zona d'impiego più proficuo su scala mondiale, nell'indifferenza pragmatica a presupposti etici in sede politica, nella frequente disposizione al compromesso e al gioco diplomatico per la salvaguardia della vita economica della comunità.

Perciò i frequenti risvolti filo-islamici della politica dei Genovesi non possono essere misurati con il metro dell'etica individuale, ma rappresentano una necessità per una potenza insediata in un'area morfologicamente difficile dell'Italia settentrionale (forse, anzi, in una delle aree più morfologicamente difficili), priva di solide strutture statali, aliena per sua natura dalle vaste conquiste territoriali, congiunta ai mercati orientali e oceanici da lunghe linee di navigazione perennemente esposte al variare delle vicende politiche e militari nei paesi di transito. In tale prospettiva risultano altresì giustificabili sia l'accettazione ora della signoria milanese ora della signoria francese, intese come salvaguardia di interessi concreti tra le frequenti oscillazioni delle vicende italiane del Duecento, del Trecento e del Quattrocento, sia le stesse lotte tra le grandi consorterie cittadine, che in Genova si tingono più del significato della concorrenza economica che non della valenza del conflitto ideologico. E in questo senso l'espansione genovese nell'Oltregiogo appenninico non può essere

considerata prioritaria rispetto a quella in Oltremare, così come l'intervento nella fondazione di Alessandria ha risposto alle medesime esigenze degli insediamenti a Portovenere, in Corsica, nel Vicino Oriente; inoltre i diversi orientamenti politici dei Genovesi della madrepatria rispetto ai Genovesi di Chio, di Pera o di Caffa, che si manifestarono più di una volta, trovano la sostanziale unità nell'esigenza della salvaguardia del tessuto mercantile, inserito, su scala mondiale, in situazioni localmente spesso divergenti da luogo a luogo. Per Pistarino, dunque, Genova non è un luogo né un territorio: è un tema intellettuale; e occorre parlare di una civiltà genovese, con i suoi caratteri originali e specifici, la quale, obbedendo per tanta parte a suggestioni internazionali di varia provenienza, non poteva logicamente coincidere con il ritmo di sviluppo delle vicende italiane, ma seguiva una propria dinamica interna, intessuta di componenti mondiali.

Geo Pistarino, stabilito a Genova, si pose ben presto il problema della storia della città in cui viveva e insegnava e che prospettava alcuni elementi negativi (la discontinuità politica - tra risse, fazioni, violenze -, l'esigua territorialità coloniale mediterranea e la scarsa visibilità esteriore), chiedendosi il perché - malgrado il persistente giudizio, non soltanto nella trattazione scientifica, ma anche nei testi divulgativi e negli stessi libri scolastici, della superiorità della storia veneziana - questa storia genovese fosse perdurata tanto a lungo quanto quella di Venezia, molto precisa nei ritmi, territorialmente feconda e quanto mai visibile in fatti e personaggi. Gli risultò chiaro che la storia veneziana era stata valutata e commisurata secondo il sentire moderno, cioè dello stato territoriale con precisi ordinamenti, con confini ben determinati, con magistrature stabili e sempre funzionanti, con tematiche persistenti. Ma Venezia si era svolta in un ambito generato da quello assai organico del mondo bizantino, del quale aveva ereditato e configurato in sé la stabilità grazie alla quale quell'impero visse per mille anni dopo la caduta di Roma; Genova invece era insorta dal mondo in dissoluzione dell'Occidente, sotto i colpi delle invasioni barbariche, sotto l'invasione mediterranea dell'Islam, in un territorio che non aveva davanti a sé un mare chiuso e tranquillo come l'Adriatico e alle spalle un vasto territorio pianeggiante come quello veneto; ma aveva invece alle spalle una catena di monti (che la isolava in modo aspro dal territorio padano) e di fronte un mare in perenne tempesta come il Tirreno e il Mediterraneo occidentale, sempre conteso - dagli Arabi del Nord-Africa e delle Baleari, da Pisa, dai regni iberici -, e presentava altresì estrema difficoltà nella sua configurazione in uno stato regionale.

Pistarino si rese conto di trovarsi di fronte a «una storia che non si vede»,

in cui il potere politico si fondava sul potere economico e il grande e intensamente operativo impero d'Oltremare non presentava sul piano cartografico dell'atlante storico una dimensione che potesse paragonarsi a quella di Venezia e corrispondesse alla vera e propria realtà del passato; che bisognava penetrare nel profondo individualismo di una società non strutturata come quella moderna o anche come quella veneziana del passato, secondo un preciso inquadramento degli organi di potere e di governo, delle magistrature e dell'organizzazione burocratica, in altre parole dello Stato quale complesso operante secondo schemi giuridici stabili e immutati nel lungo periodo; che la tanto deprecata disorganicità della condotta della Superba, soggetta a costanti fratture di instabilità di governo, di rivolte e ribellioni, di faide di Comune, di frequenti congiure e riforme statali, le aveva in realtà consentito un percorso storico plurisecolare, alla pari della dogmatica Venezia, fino al trapasso finale sotto l'estraneo governo sabauda, per atto d'imperio internazionale, senza mai il consenso di un plebiscito che lo coonestasse, anzi in costante persistenza, intima e profonda nella città sino a oggi, dell'essenzialità del governo a Repubblica, propugnato da Giuseppe Mazzini e Giuseppe Garibaldi per la stessa Italia. La storia di Genova era stata una storia tutta fatta di sussulti e diasporica perché si era reso necessario incentrarsi su punti stabili in territori ostili e considerare lo spazio territoriale come l'ambito dove non predominava la governabilità genovese, ma erano presenti uomini la cui attività economico-commerciale aveva finito per risolversi in fatti politici: sia in piccole presenze territoriali - come a Pera, a Caffa, a Chio -, sia in profonde compenetrazioni nella compagine statale di monarchie in fasi ascendenti assolutistiche, come nella Spagna castigliana o aragonese o nello stesso regno Nazarì di Granada. È vero che ciò aveva determinato un'attività politica che talvolta aveva presentato - già lo si è detto - un volto a Pera di Costantinopoli o a Caffa di Crimea o nell'isola di Chio non consentaneo con quello della madrepatria. Però, in ultima analisi, come dicevano gli stessi Genovesi, l'unità era costituita dalla *Communitas* genovese o da tutti i Genovesi del mondo e da tutti coloro che erano considerati o si consideravano Genovesi (ad esempio, i Calmucchi di Caffa).

Giorgio Falco aveva impostato la storia medievale a Genova su presupposti idealisti. Pistarino - a stretto contatto con il mondo concreto della Genova medievale, in cui lo Stato stesso era considerato un'azienda e la sovranità della Repubblica non si concretizzava in una Liguria politicamente conformata, ma si estendeva su tutti i Genovesi del mondo - è arrivato a concepire l'attività dello storico come ricostruzione di un mondo concreto e tangibile, senza preclusione di confini geografici né di idealità sentimentali, ma quale

perenne operatività che costruisce attraverso vicende in sé stesse anche contrastanti e disorganiche. In questa sua concezione, che non si è mai estrinsecata in dissertazioni specifiche, ma che emerge dalla sua produzione, Pistarino è riuscito dunque a contemperare l'insegnamento di Falco con le suggestioni suscitate in lui dalla frequenza, dalla personalità e dall'opera di Roberto Lopez.

Poiché, come si è detto, l'insegnamento di Pistarino si è svolto anche nel periodo del Quinto Centenario colombiano, egli ha dedicato largo spazio a ricerche specifiche riguardanti il grande navigatore genovese e l'epoca in cui visse. Accanto ai temi ai quali già abbiamo fatto cenno, ricordiamo che si occupò anche, tra l'altro, delle sue origini, della sua patria e della sua personalità, del dilemma dei suoi due sepolcri, della storiografia colombiana, nonché dell'interpretazione del suo famoso criptogramma⁽³⁶⁾. Il quadro però non sarebbe completo se non tenessimo presenti almeno altri due settori in cui la sua attività scientifica si è esplicitata in stretto collegamento con i temi fondamentali delle sue ricerche. Si tratta, da un lato, delle indagini sulla toponomastica ligure e piemontese, intese come sussidio della ricerca storica; dall'altro, dei contributi alla storia della cultura, notevoli sia per l'edizione e l'illustrazione del più antico documento in volgare relativo a Savona, per il ritrovamento di un frammento di antico poema in volgare sulla vita di Cristo e di alcune pagine di un codice perduto dell'Anonimo genovese e per i volumi dedicati alla biblioteca capitolare di San Lorenzo di Genova e all'officina libraria genovese di Bartolomeo Lupoto (grazie ai quali ultimi è stato possibile penetrare più sottilmente, rivalutandolo, nel mondo spirituale di una società di mercanti sulla fine del medioevo, dove la cultura si permea della concretezza del vivere quotidiano e si colloca nell'atmosfera dell'*otium* dopo la difficoltà dell'*agire*), sia per le varie rassegne biografiche e storiografiche dedicate a diversi studiosi (Manfredo Giuliani, Ubaldo Formentini, Mario Viora, Ginevra Zanetti, Alberto Boscolo, Teofilo Ossian De Negri, Nino Lamboglia, Cornelio Desimoni), e soprattutto per le molte pagine dedicate alla vita e all'opera di Giorgio Falco,

⁽³⁶⁾ Cfr., ad esempio, *Problemi su Cristoforo Colombo: il dilemma dei due sepolcri*, in *Atti del IV Convegno Internazionale di Studi Colombiani, Genova, 21-23 ottobre 1985*, Genova, Civico Istituto Colombiano - Fondazione Colombiana, 1987, vol. II, pp. 499-544; *L'eredità del medioevo in Cristoforo Colombo*, in *L'Incontro di Due Mondi. Genova e Colombo verso il 1992*, Genova, Comune di Genova - Ufficio Speciale Colombiano, s. d. [1987], pp. 68-105; *Quattro secoli di storiografia colombiana*, in L. MORABITO (a cura di), *Giambattista Spotorno (1788-1844). Cultura e Colombismo in Liguria nella prima metà dell'Ottocento. Atti del Convegno (Genova-Albisola Sup., 16-18 febbraio 1989)*, Genova, 1990, pp. 19-36; *Cristoforo Colombo: l'enigma del criptogramma*, Accademia Ligure di Scienze e Lettere, Collana di Monografie, IV, Genova, 1990.

ricche di spunti, di notazioni e di episodi inediti, dove è possibile cogliere non solo il tributo d'affetto del discepolo verso il Maestro, ma anche l'oggettività della collocazione e valutazione critica di uno dei massimi storici del nostro tempo, talora considerata attraverso il significato riposto di alcuni scritti in apparenza meno eminenti.

Geo Pistarino ha sempre concepito la storia come ricerca del passato intesa in tutta la sua ricchezza e complessità, senza specifici frazionamenti e sentendosi interessato a ogni risvolto dell'attività umana, per lo meno in quei campi in cui egli è giunto a possedere una specifica competenza. Suo intento è sempre stato quello di mettere al centro della ricerca storica la personalità umana in tutte le sue sfaccettature (evidenziando nei singoli periodi storici l'emergenza di taluni fattori rispetto ad altri) e di considerare il medioevo nella sua complessità senza specifiche divisioni fra la storia d'Europa, la storia bizantina e la storia islamica. Pur riconoscendo la validità delle ricerche condotte in sede tecnica nell'ambito della cultura materiale, non ha mai ritenuto che potesse essere questo l'intento finale della ricerca storica e che la ricerca storica potesse riassumersi esclusivamente nella cultura materiale, poiché quest'ultima ne costituisce soltanto un settore, accanto alla storia delle idee, alla storia dell'arte, alla storia del pensiero scientifico e alla storia del pensiero religioso: tutti fattori indispensabili a ricostruire la vera immagine del passato nella sua più profonda umanità. Così pure ha sempre inteso strutturare intimamente la paleografia e la diplomatica entro il quadro storico, sostenendo che queste discipline - insieme con altre che sono state a lungo considerate ausiliarie della storia, come l'epigrafia, la numismatica, la sfragistica e l'araldica - non possono scindersi dalla storia, perché ne fanno parte integrante, così come la storia non può scindersi da esse, che non costituiscono perciò soltanto la base di formazione di un medievista, ma devono rientrare nella vera e propria problematica storiografica. Ha perciò sempre manifestato il suo interesse per la ricerca intesa in senso unitario fra molti settori (senza specificità di correnti storiografiche): da quello etico-politico a quello socio-economico, a quello giuridico, a quello culturale e religioso, a quello paleografico-diplomatistico, intendendo la storia come ricerca totale dell'attività umana, in quanto soltanto una visione complessiva del passato può cogliere la vera essenza non di singoli avvenimenti, ma del progresso inteso come un *unicum*, che dal passato porta al presente, ponendo i problemi del futuro. La storia etico-politica e la storia socio-economica, la storia della cultura e la letteratura biografica, insieme con la paleografia e la diplomatica, hanno dunque trovato in Pistarino un vero equilibrio, anzi una vera e propria complementarietà, così che le discipline anali-

tiche non sono rimaste un fatto tecnico, ma sono assurte a livello storicistico anche nella produzione all'apparenza più erudita, e l'analisi critica ha sempre affondato le sue radici in un solido tessuto di riferimenti documentari, riportati al momento di viva umanità da cui essi hanno avuto origine. Il rigore scientifico e metodologico e la padronanza dei mezzi tecnici non hanno però attenuato o diminuito in lui il senso della comprensione umana per i problemi del passato, la capacità narrativa nelle ricostruzioni d'ambiente, la penetrazione in ogni risvolto anche di singoli documenti, per cui si può dire che tutti i suoi lavori sono frutto di accurate ricerche e di lunga meditazione, oltre che di rifinitura stilistica.

Lo storico risente naturalmente molto - nella scelta dei temi di studio, nel loro sviluppo e nel suo giudizio - dell'ambito spazio-temporale in cui si svolge il suo percorso di vita, fino a giungere talvolta in esso in contraddizione con giudizi precedenti. Per questo motivo Pistarino ha sempre sostenuto - e portava se stesso come esempio - che per giudicare un momento di storia più o meno ampio è necessario conoscere personalmente i luoghi in cui esso si è svolto oltre che le tradizioni e le aspirazioni delle genti che lo hanno vissuto. Egli stesso ha infatti riconosciuto che per lui, piemontese, era stato l'approccio al mare in Genova a fargli sentire la necessità della ricerca e dello studio dei notai genovesi che avevano operato oltremare, portandolo in contatto con l'anima profonda del mondo euro-mediterraneo e addirittura del mondo euro-asiatico, e a concepire quindi un medioevo non soltanto carolingio ed euro-continentale, ma aperto, in unità indissolubile, al mondo bizantino e al mondo slavo, nonché al mondo islamico e al mondo tataro-mongolo. Dunque, proprio la visione del mare, presente ogni giorno davanti al suo sguardo, ha aperto a Pistarino la prospettiva di un vasto mondo che corre dall'Europa carolingia all'Europa mediterranea, all'Oriente bizantino e slavo fino alla Cina di Marco Polo e, a occidente, fino all'Europa visigotica e musulmana e fino ai Nazari di Granada e all'avventura di Colombo oltre l'Oceano. Né egli ha dimenticato la vitalità del complesso mondo islamico nord-africano - dei Mamelucchi d'Egitto o dell'Ifriqya o del Maghreb - nelle sue istanze socio-economiche, ma anche religiose e culturali, come non ha dimenticato, più addietro nel tempo, l'immenso tentativo compiuto immediatamente dall'appena insorto Islam per ricostruire il *Mare Nostrum* sotto l'insegna della Mezzaluna o addirittura per coinvolgere l'intera Europa sotto la bandiera del profeta nella grande manovra a tenaglia avanzata fino a Poitiers, in Occidente, e in Oriente, oltrepassata Bisanzio, fino alla Russia dei Vichinghi.

In Pistarino storico l'uomo Pistarino non emerge perché l'elemento dot-

trinale supera e soffoca l'elemento personale. Egli infatti ritiene che l'umana costruzione della storia sia e debba essere al di sopra delle vicende e delle sofferenze personali del singolo Autore, e debba estrinsecarsi in una linea di costruzione che è in sé perennemente consequenziale secondo schemi che esulano dal singolo momento personale, pure nel continuo conflitto fra il positivo e il negativo, dove però il positivo ha sempre superato l'elemento avverso, sì che dall'uomo della caverna si è giunti allo sbarco sulla luna. Perciò per lui altro è il profondo filo che guida il cammino della storia, altro è la storia personale, con tutte le relative vicende, anche pesantemente negative, che non devono mai influenzare in qualsiasi modo il giudizio storiografico o lo stesso concetto della storia come progresso costante dell'umanità nel suo cammino verso il futuro.

* * *

Le varie esperienze di Geo Pistarino si sono riflesse nella sua scuola, dove gli allievi si sono indirizzati chi alla Storia etico-politica, chi alla Storia economica e finanziaria, chi alla Storia religiosa o culturale, chi alla Storia delle istituzioni, chi alla Storia bizantina, chi alla Storia dei paesi islamici o alla Storia medievale dell'Oriente europeo, chi alla Storia delle esplorazioni, chi alla Paleografia e alla Diplomatica, chi alla Storia della Liguria nel medioevo, chi all'Archivistica, chi all'Esegesi delle fonti. In Pistarino le distinzioni sarebbero artificiose, anche perché non terrebbero conto di una posizione sintetizzante, che in vario modo s'intravede nel suo pensiero attraverso la sua vastissima produzione. Su di lui e sulla sua attività scientifica hanno scritto, nel corso degli anni, diversi studiosi, e alcuni gli hanno dedicato dei veri e propri saggi (37).

(37) Cfr., ad esempio, G. SORGIA, *Geo Pistarino*, in «Anuario de Estudios Medievales», 8, 1972-73, pp. 597-623; C. VULTAGGIO, *Genova bassomedievale e il Mediterraneo genovese nella più recente storiografia: profilo di una collana di studi*, in «Medioevo. Saggi e Rassegne», 4, 1978, pp. 179-212; L. BALLETO, *Bilancio di trent'anni e prospettive della medievistica genovese*, Collana Storica di Fonti e Studi, fuori serie, Genova, 1983; A. M. BOLDORINI, *La fede di Cristoforo Colombo (Il criptogramma colombiano nella lettura di Geo Pistarino)*, in «Renovatio», XXV.3, luglio-settembre 1990, pp. 457-484; A. COLOMBO, *Un viaggio nel tempo e negli spazi con la "volpe" Pistarino*, in «Rivista di Storia Arte Archeologia per le Province di Alessandria e Asti», CIV, 1995, pp. 227-231; L. BALLETO, *Geo Pistarino*, in L. BALLETO (a cura di), *Oriente e Occidente* cit., pp. V-CLII; L. BALLETO, *La storia medievale*, in G. ASSERETO (a cura di), *Tra i palazzi di Via Balbi. Storia della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Genova*, Genova, 2003, pp. 485-522. Un elenco più completo in L. BALLETO, *Geo Pistarino* cit., pp. V-VI, nota 1.

Nel 1997, in occasione del suo ottantesimo compleanno, hanno visto la luce due volumi in suo onore, a cura di chi scrive, con l'affettuoso omaggio di sessantacinque studiosi di ogni parte del mondo (38). Egli ha sempre detto che l'ultima opera della sua vita sarebbe stata l'edizione critica del Codice Pelavicino, al quale aveva dedicato tante energie in passato, senza però trovare il tempo necessario, fra tanta operosa e frenetica attività, di dedicarsi con continuità a un'opera senza dubbio troppo onerosa per una sola persona. Resosene conto, anche perché non poteva più contare sulla vitalità di un tempo e sulle energie sempre profuse senza risparmiarsi, aveva da qualche anno cercato collaborazione. Il lavoro è così ripreso, pur fra molteplici difficoltà oggettive, a cura di chi scrive e di Edilio Riccardini: una fra le più vecchie allieve e uno fra i più giovani, che hanno continuato a seguirlo con costanza e con sincero e premuroso attaccamento anche dopo il suo collocamento a riposo e che faranno il possibile per portarlo a termine, magari con l'aiuto di qualcun altro, in segno di grandissimo affetto e riconoscenza.

LAURA BALLETO
Università degli Studi di Genova

(38) L. BALLETO (a cura di), *Oriente e Occidente* citato. A pochi mesi dalla sua morte, Geo Pistarino è già stato ricordato: cfr. A. LAGUZZI, *Il Professore ci ha lasciato. Ricordo di Geo Pistarino*, in «Urbs. Silva et Flumen», XXI-2, giugno 2008, p. 172; P. PIANA TONIOLO, *In ricordo di Geo Pistarino*, in «Iter. Ricerche fonti e immagini per un territorio», anno IV, n. 2, luglio 2008, pp. 161-165; Ș. PAPACOSTEA - Ș. ANDREESCU, *In memoriam. †Geo Pistarino (1917-2008)*, in «Historical Yearbook», V, 2008, pp. 249-250.